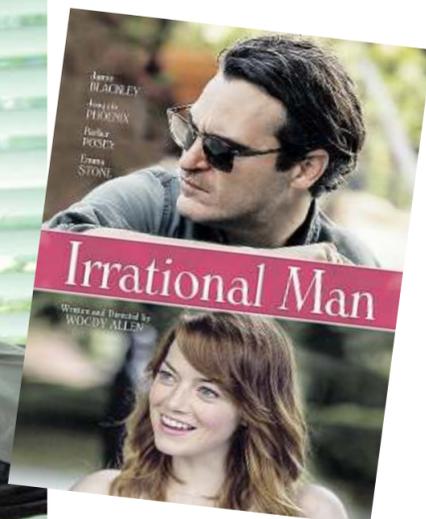
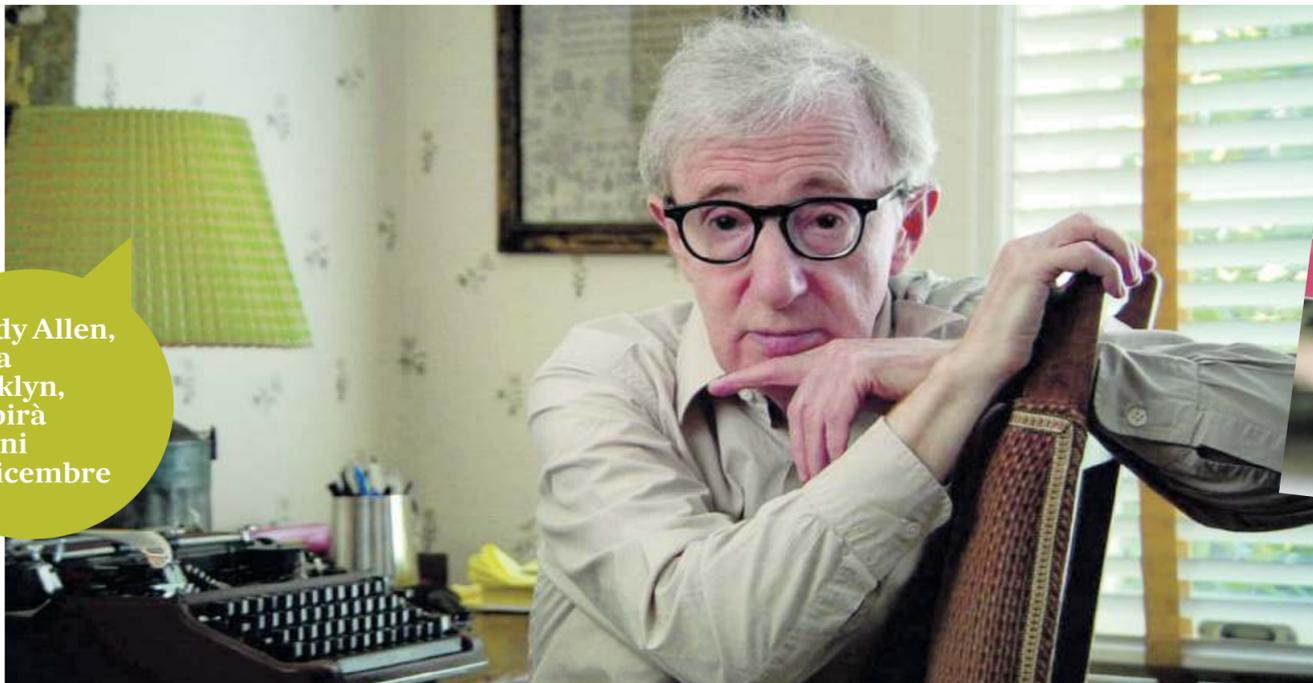


Un libro di Eric Lax racconta il dietro le quinte della pellicola numero 47 di Allen, "Irrational Man", con Emma Stone e Joaquin Phoenix «Sento gli attori recitare e capisco quanto sia scadente la mia sceneggiatura», dice il regista che cerca di superare i momenti "no" suonando



PECORA NERA
Sopra la locandina di "Irrational Man" e sotto una scena del film girato da Woody Allen nel 2015 che ebbe scarsi incassi e non vinse nessun premio

Woody Allen, nato a Brooklyn, compirà 82 anni il 1° dicembre

E Woody triste lasciò il set per il clarinetto

IL PERSONAGGIO

Uno vive a Beverly Hills e l'altro si sente male se sta 32 giorni lontano dalla sua New York. Il giornalista Eric Lax e il regista Woody Allen sono tornati sul luogo del diletto: la conversazione. Parlano "solo" da 47 anni e il risultato sono tre libri epocali. Nell'ultimo *Woody Allen: dall'inizio alla fine* (Utet, 25 euro) Lax si concentra sulla regia numero quarantasette di Mr. Allen intitolata *Irrational Man*. Nei nove capitoli delle 400 pagine del volume si parte dalla sceneggiatura per finire con "color correction" e missaggio del suono, quando il film è nella fase della post-produzione dopo calcolo del budget, scelta degli attori, riprese sul set, montaggio e scelta delle musiche. Se siete degli "alieniani" andrete fuori di testa. Se non lo siete, pure. È un'immersione profonda dentro gli ingranaggi di una macchina da cinema in grado di sfornare un film all'anno da ormai mezzo secolo con assoluto controllo sul materiale fin dall'esordio del 1969 *Prendi i soldi e scappa*. A volte drammi, più spesso commedie. Alcune volte sono venuti fuori capolavori come *Io & Annie*, *Zelig*, *Manhattan*, *Crimini e misfatti*, altre volte "solumente" dei film sopraffini, raramente qualcosa di appena sufficiente. Eppure Allen tende

all'autoironia più spietata: «Non sono un bravo regista, semmai una specie di trafficchino del cinema - dichiara subito a Lax - Potrei definirmi una formica scavatrice».

LA VOCE DI ANTZ

E allora leggiamolo in azione lungo i 18 mesi di realizzazione di *Irrational Man*, lui che effettivamente prestò la voce a una formichina nel cartoon del 1998 *Antz*. Il film fa parte di quelli "seri"

HA VINTO 4 OSCAR MA RESTA AUTOIRONICO: «NON SONO UN BRAVO CINEASTA, POTREI DEFINIRMI UNA FORMICA SCAVATRICE»

appartenenti al filone riflessioni sull'omicidio alla *Match Point* e *Crimini e misfatti* perché per Allen «In un universo senza Dio, se non vieni scoperto non esiste alcuna altra forma di giustizia». Il nostro, si sa, non è proprio un ottimista.

Si narrerà nella pellicola del professore di filosofia Abe Lucas (Joaquin Phoenix), così depresso da trovare un nuovo senso esistenziale solo nell'omicidio di una persona cattiva. Ad Allen l'idea viene mentre ascolta un'amica della moglie Soon-Yi Previn lamentarsi di un giudice corrotto che favoriva un signore disonesto con il quale lei era in causa: «Stavo seduto a tavola e pensavo che se io avessi ucciso quel giudice a lei ne sarebbe stato assegnato un altro probabilmente migliore, e nessuna persona al mondo avrebbe mai pen-

sato che io potessi essere coinvolto».

Si può partire. I soldi non sono mai un problema perché Allen in quel 2014 è reduce da dieci anni in cui le sue opere costate complessivamente 180 milioni di dollari ne hanno incassati 680 solo di biglietti staccati in sala. Risolto il budget anche la scelta degli attori è velocissima perché come ricorda la sua storica casting director Juliet Taylor: «Pare che oggi recitare in un film di Woody Allen stia sulla lista di cose da fare prima di morire per gran parte degli attori in circolazione». La rossa lentiginosa futuro Oscar per *La La Land* Emma Stone, già assunta e poi adorata da Allen nella sua precedente commedia romantica *Magic in the Moonlight*, e il tenebroso Joaquin Phoenix («È come Cate Blanchett, solo che è uomo. È

fantastico!» dice di lui dopo il provino) sono subito della partita. Il primo intoppo arriva alla fase delle riprese definito dal regista «lo scontro della realtà. Ovvero quando sento gli attori recitare le mie parole e capisco quanto è scadente la mia sceneggiatura».

FUGA IN AUTO

I collaboratori storici, dal direttore della fotografia Darius Khondji al vecchio scenografo Santo Loquasto, conoscono la tendenza di Allen a deprimersi sul set (spesso si chiude dentro una macchina coi finestrini alzati per suonare il clarinetto) per cui tutti lavorano nel modo più efficiente per far volare quei 32 giorni di riprese a Rhode Island (Allen salterà la festa di fine produzione pur di tornare prima a New York). Poi arriveranno il

montaggio (da 60 mila metri di pellicola bisogna arrivare a 27 mila; sarà l'ultimo film non girato in digitale da Allen), la colonna sonora (un jazz più moderno rispetto all'amato periodo degli anni '30 e '40) e un titolo scelto in tre fasi: *The Boston Story*, *Craze Abe* (detestato dai produttori) e il definitivo *Irrational Man*.

Per un signore abituato ad ottenere 199 candidature a premi importanti in carriera con 131 vittorie, tra cui 4 Oscar, *Irrational Man* risulterà una piccola pecora nera in filmografia. Scarsi incassi e zero premi. Ma non c'è mai tempo di abbattersi. Nuovi film, incessantemente, sono alle porte. La "formica scavatrice" non è irrazionale ma inarrestabile. Anche se tra meno di un mese compirà 82 anni.

Francesco Alò
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto, una storia

Quei bambini che un secolo fa ridevano di cuore per un clown

Che tesori questi bambini che ridono a crepapelle agli inizi del Novecento, più di cento anni fa. Come è felice la risata di un bambino e purissima. Sono bambini di buona famiglia con le tate dietro e dentro un parco, all'aperto, così ben vestiti con i colletti ricamati e inamidati. Sono qui tutti insieme per caso, forse lo spettacolo di un clown e chi lo sa e forse a Genova perché la fotografia apparteneva a una famiglia di Siracusa che proveniva da Genova e che ora sta per trasferirsi in Madagascar, una famiglia nomade.

Così, per alleggerirsi vita e bagagli e memorie, la famiglia in procinto di partire per un luogo così lontano, ha venduto tutte le sue fotografie a un antiquario. Eccole qua e la mia preferita è

DI BUONA FAMIGLIA, CON LE TATE AL SEGUITO, SI DIVERTONO IN UN PARCO

questa. Immagine rara perché i bambini agli inizi del Novecento li mettevano in posa seri e quasi ingessati e da soli o in coppia, con il vestito buono dentro uno studio di fotografo e poi incorniciavano la fotografia in salotto. Raramente i fotografi li riprendevano veri, con i loro giochi e spensieratezza e le ginocchia sbucciate.

Veri, appunto, i bambini sono veri in tutto, almeno fino a una certa età. Ecco questa risata in coro mi sembra di sentirla e

L'IMMAGINE
Una fotografia inconsueta per l'inizio del secolo, quando i bambini venivano fatti posare in studio



qui ognuno ha la sua. C'è la risata pensosa della bambina timida col fiocco in primo piano, uno a destra ride con la bocca spalancata senza denti, c'è quella più composta del piccolo gentiluomo con la bombetta, quella

che vuole capire cosa succede della bambina con gli occhiali, c'è chi ride col naso e chi invece sembra un uragano di gioia. Alcuni di loro tengono in mano dei bastoncini di legno flessibili col laccio, credo che sia quel

gioco antico del bastone che spinge il cerchio su e giù sui prati. Hanno smesso da poco di giocare dunque e si godono lo spettacolo del comico o del buffone che forse ha una scimmia e tamburi e trombette e cade e si rialza come l'umore della gente.

Qui l'umore è alto insieme all'allegria e riempie il cuore loro e di noi che li guardiamo dopo cento anni e più. Cosa c'è di più breve e di più magico dell'allegria. Allora come ora. E il sole li accarezza, siamo in primavera con le giacche leggere e i cappelli che riparano dal fresco e dalla luce. Ogni dettaglio di questa fotografia manda luce come la gioia di vivere che c'era quel giorno, tanti anni fa.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA